

«Avanti con le leggi sui marittimi»

Onorato: «In 7 anni giovani italiani “neet” +33% : gli armatori diano una mano»

dal nostro inviato

FRANCESCO MARGIOCCO

NAPOLI. Vincenzo Onorato, 61enne rappresentante della quarta generazione di una dinastia armatoriale italiana, dice di «voler fare qualcosa che lasci il segno». Per farlo ha ingaggiato da tempo una battaglia sulla difesa degli equipaggi italiani: «Ci sono migliaia di marittimi italiani senza lavoro, e di fronte a questa crisi gli armatori italiani continuano ad assumere marittimi extracomunitari, che costano meno. Mi vergogno di far parte della loro categoria».

Nella sede di Mascalzone latino, il suo circolo velico napoletano, Onorato ha convocato ieri mattina una conferenza stampa sull'emergenza lavoro. Fra il 2008 e il 2015, è il bilancio che trae da fonte Eurostat, i giovani 15-29enni che non lavorano né studiano sono aumentati del 33%, «e gli armatori, indifferenti, continuano a sfruttare manovalanza a basso costo extracomunitaria».

Dal 2010 Mascalzone latino collabora con i servizi sociali e le scuole dei quartieri disagiati napoletani per insegnare ai giovani la vela: «Partiamo dai giovanissimi delle prime elementari - racconta la direttrice della scuola di vela, Antonietta De Falco - e per periodi di tre mesi li portiamo in mare e li seguiamo nel doposcuola, a nostre spese».

Da anni l'armatore napoletano è impegnato nella denuncia di quei suoi colleghi che pur beneficiando di esenzioni fiscali imbarcano marittimi di nazionalità non europee a contratti meno onerosi, mentre lui sottolinea di imbarcare sulle 70 navi del gruppo (che nel settore traghetti comprende Moby, Tirrenia e Toremar) «5.000 marittimi tutti nostri connazionali» sotto bandiera italiana.

Ora Onorato approfitta del ritorno in campagna elettorale per tirare la volata al partito di maggioranza relativa: «Con il voto ai Cinque Stelle il Sud ha dimostrato di voler cambiare». Il vero cambiamento avverrà, dice l'armatore, quando il go-

verno varerà la riforma del Registro internazionale, la legge voluta nel 1998 dall'allora ministro dei Trasporti Claudio Burlando per offrire benefici fiscali agli armatori battenti bandiera italiana e che, grazie a una successiva deroga, viene sfruttata per assumere personale extracomunitario a basso costo senza perdere quei benefici. «Oggi - sostiene Onorato - tra una nave che dà lavoro a 70 persone italiane e una che dà lavoro a 70 persone extracomunitarie c'è una differenza di 200 mila euro al mese».

Dopo essere stato vicino al Pd e avere finanziato la Leopolda, il convegno fiorentino dell'ex presidente del consiglio Matteo Renzi, Onorato non fa mistero delle sue nuove simpatie politiche (è tra l'altro amico di vecchia data di Beppe Grillo). «Il Pd non è più il partito della gente, è il partito delle lobby. Cinque Stelle, Lega e Fratelli d'Italia, se saranno fedeli alle promesse fatte, credo che potranno portare un vero cambiamento, a partire dalla riforma del settore marittimo per fermare il disfacimento della flotta italiana».